

Diecimila sfollati negli alberghi della costa

Nella notte scoppia la polemica sulle tende
Gli aiuti sono arrivati, ma ci sono ritardi

FRANCESCO GRIGNETTI
L'AQUILA

Il sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso, aveva il maglione solito, quello delle grandi quotidiane battaglie, quando ha accolto Berlusconi nella sala al primo piano di una caserma della Finanza dove ha sistemato il suo quartier generale. Crepe ai muri dappertutto. Qualche pezzo di intonaco in terra, ma almeno l'edificio tiene. La prefettura, distrutta. L'ospedale nuovo, lesionato irreparabilmente. Il centro città, a pezzi. Morti e migliaia di sfollati. E qualche polemica di troppo in agguato. «Se però stiamo ai tempi di reazione - ha detto Bertolaso al premier - è un record. Tempi unici al mondo. Da nessuna parte si riesce a convogliare centinaia di tende, bagni chimici, cucine e

«La priorità è salvare altre vite: c'è chi riesce a sopravvivere sepolto anche alcuni giorni»

ospedali da campo, oltre duemila persone tra vigili del fuoco e soccorritori vari, in così poche ore». Tra le preoccupazioni principali, la gestione di un numero enorme di sfollati:

forse centomila. Circa diecimila troveranno sistemazione negli alberghi della costa. I primi quattromila hanno passato la prima notte al coperto. Per gli altri sono state allestite tendopoli, anche se nella tarda serata, a Onna e negli altri paesi, i sindaci si sono resi conto che non c'erano abbastanza tende per tutti e che, nonostante le promesse, molti erano costretti a dormire all'addiaccio.

Bertolaso per tutto il giorno avrà una gran smorfia di disappunto quando si tratta di discutere se era possibile prevedere o no il terremoto. «I nostri scienziati, e anzi la comunità scientifica di tutto il mondo dice che non è possibile. La cosa che si poteva fare, seria, era preparare il sistema. E si è fatto. Dopo tre minuti il sistema di protezione civile s'è allertato. Quarantacinque minuti dopo la scossa, a Roma c'era la prima riunione».

Un po' lo temevano, questo Big One d'Abruzzo. E che sia stata una sberla terribile, Bertolaso l'ha spiegato a Berlusconi non appena si sono potuti chiudere in una stanza. «Peggio del '97 in Umbria e Marche. Qui l'epicentro è tra i dieci e i quindi-





ci chilometri sotto la crosta. Per fortuna, però, nella tragedia, l'estensione non è vasta. E hanno tenuto le infrastrutture. Pensate che cosa sarebbe occorso, per arrivare qui con tutte queste colonne mobili, se l'autostrada fosse stata chiusa».

Con l'autostrada aperta, e lasciata in esclusiva ai soccorritori per un tratto, con i ponti telefonici che hanno continuato a funzionare quasi tutto il tempo (il 95% dei ripetitori marcia), e infatti Berlusconi ci ha tenuto, in conferenza stampa, a rimarcare che «se i cellulari per qualche ora non hanno potuto chiamare è stato solo per lo straordinario afflusso di telefonate», con gli acquedotti in funzione, e mettiamoci anche il bel tempo almeno fino alle 18, la Protezione civile ha potuto flettere i suoi muscoli al meglio.

Ma il sottosegretario Bertolaso ha tenuto a spiegare a Berlusconi, e anche a Maroni e Matteoli che in quel momento erano con lui, che bisogna avere pazienza. Se si vedranno le squadre di vigili del fuoco e di soccorso al lavoro per giorni, quasi a mani nude, e se le televisioni mostreranno i risultati con il contagocce, è per una scelta ben precisa. «La priorità ora è salvare le vite umane. Sappiamo per esperienza che le persone possono sopravvivere per ore e addirittura per giorni sotto le macerie. Ma guai a usare i caterpillar. A smuovere disordinatamente le macerie. Ammazzeremmo quelli che vogliamo salvare. Ora ci vogliono i cani e i sensori a fibra ottica».

Poi, certo, ci saranno anche le polemiche. A qualcuno sembrerà che arrivare con cinque, sei, otto ore di ritardo in un paese disastroso è troppo. Altri penseranno che ci volevano più persone. Mentre il neopresidente della Regione, Gianni Chiodi, berlusconiano doc, si sbraccia nel dire che «abbiamo la migliore Protezione civile al mondo», Stefania Pezzopane, presidente della provincia e del pd regionale, denuncia: «La situazione dei Comuni è stata sottovalutata».

